COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE - POSTE E TELECOMUNICAZIONI

37.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIROLAMO LA PENNA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Autorizzazione al Ministero del tesoro a rimborsare all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni somme concernenti il pagamento delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie (2286) 3

LA PENNA GIROLAMO, *Presidente* 3, 4, 5

AVELLONE GIUSEPPE, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* 5

GROTTOLA GIANNI 4, 5

PICANO ANGELO, *Relatore* 3, 4

POTÌ DAMIANO 4

RIDI SILVANO 4, 5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,10.

GIUSEPPE PERNICE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione al Ministero del tesoro a rimborsare all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni somme concernenti il pagamento delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie (2286).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al Ministero del tesoro a rimborsare all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni somme concernenti il pagamento delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie ».

L'onorevole Picano ha facoltà di svolgere la relazione.

ANGELO PICANO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il presente disegno di legge si propone di autorizzare il Ministero del tesoro a rimborsare all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni somme concernenti il pagamento delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie che, attualmente, viene erogato dall'Istituto postelegrafonici.

Il fondo di quiescenza gestito dal predetto istituto ha raggiunto *deficit* altissimi, nonostante che la legge n. 177 del 1976 abbia elevato il contributo a carico del personale e dell'amministrazione e che quest'ultima abbia accordato al fondo un contributo speciale di 62 miliardi di lire in conto capitale, ai sensi della legge 12 febbraio 1974, n. 34. Finora il pagamento delle pensioni è stato assicurato mediante anticipazioni da parte dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con i fondi della Cassa vaglia, ma la situazione, ormai irreversibile, postula l'adozione di un provvedimento che affronti e definisca conclusivamente il problema.

A tal fine, l'unica soluzione possibile – anche in vista dell'unificazione dei due ruoli del personale dipendente del Ministero delle poste e telecomunicazioni, rivendicata peraltro dalle stesse organizzazioni sindacali di categoria – sembra essere quella di risanare il disavanzo ad una data determinata (31 dicembre 1987), lasciando per il momento inalterate le competenze proprie dell'istituto.

Il provvedimento elaborato tocca anche l'amministrazione del patrimonio immobiliare dell'ente previdenziale, costituito per gran parte di alloggi di pertinenza del fondo quiescenza, locati a dipendenti postelegrafonici. Poiché la gestione degli immobili denota un andamento negativo – nel 1983 si è avuto un disavanzo di un miliardo e 200 milioni – si è posta l'esigenza di distinguere nettamente la gestione quiescenza vera e propria da quella degli immobili.

Per questo nel presente disegno di legge è prevista l'istituzione di una subgestione immobili autonoma e separata, in modo da addossare all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e, quindi, al Ministero del tesoro l'onere del passaggio della gestione esclusivamente per la parte riferita al pagamento delle pensioni e da lasciare nell'ambito dell'istituto i risultati dell'amministrazione del patrimonio immobiliare, con le relative attività e passività.

Concretamente, con gli obiettivi illustrati, si autorizza l'amministrazione a con-

cedere all'istituto postelegrafonici, a cui si conferma la competenza nella gestione del fondo per il trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali, un contributo straordinario di 525 miliardi di lire, ripartito in 25 annualità, per il risanamento del disavanzo della gestione al 31 dicembre 1984; si autorizza ancora l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni a contribuire al pareggio del fondo nella misura di 158, 173 e 195 miliardi, rispettivamente negli anni 1985, 1986 e 1987.

Infine, nell'articolo 5 del disegno di legge si prevede la regolamentazione della gestione delle gettoniere installate presso gli uffici ed enti pubblici. Si prevede, infatti, una norma per cui, nel caso di accertata impossibilità della concessionaria, se ne autorizzi la gestione da parte di personale dipendente dei predetti uffici od enti, in modo da evitare che la stessa continui a formare oggetto di giusta contestazione da parte degli organi di controllo per l'impropria costituzione di gestioni fuori bilancio.

La norma, così come formulata, tende peraltro ad autorizzare una tale gestione, stabilendo nel contempo il sistema di contabilizzazione separata dalle relative operazioni. Per questi motivi invito la Commissione ad un sollecito esame del provvedimento, alla cui approvazione mi dichiaro senz'altro favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SILVANO RIDI. Per poter procedere in modo organico alla discussione, sarebbe opportuno - a mio avviso - ascoltare in questa sede alcune persone che possono offrire un valido contributo ai fini delle informazioni che si possono raccogliere e su cui si può riflettere per dare un parere responsabile e serenamente meditato sul disegno di legge al nostro esame.

La proposta del nostro gruppo è la seguente: chiediamo di ascoltare innanzitutto funzionari e dirigenti preposti alla gestione di questi fondi, chiediamo poi di ascoltare anche l'opinione delle organizzazioni sindacali. Abbiamo già avuto modo di sollevare questo problema nel corso della discussione sulla legge finanziaria; presentammo addirittura un ordine del giorno (che, se ben ricordo, fu respinto) perché volevamo comprendere una serie di fatti e perché il costo di certe realizzazioni va al di là di determinati parametri. Pensiamo quindi che, per poter procedere ad una discussione di merito che ci consenta di esprimere un parere meditato, sia necessario effettuare queste audizioni, per raccogliere degli elementi di valutazione e dei dati obiettivi ai fini dell'esame del disegno di legge.

In realtà, è sorto un problema con la Commissione lavoro a causa delle competenze che la Commissione rivendica in questa materia. È una valutazione che lasciamo alla presidenza.

Preciso, comunque, che la mia richiesta di audizioni non ha affatto finalità dilatoria.

ANGELO PICANO, *Relatore*. Non sono contrario, mi pongo soltanto un problema di competenze; mi chiedo, cioè, se possiamo sentire i dirigenti dell'Istituto postelegrafonici, quando il ministro delle poste e delle telecomunicazioni rappresenta tutte le istituzioni che fanno capo al suo dicastero. Non so che cosa essi potrebbero dirci di nuovo rispetto a ciò che ci viene riferito dall'interlocutore politico; posso capire, invece, l'esigenza di ascoltare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

DAMIANO POTÌ. Mi pare senz'altro opportuno ascoltare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali; per quanto concerne invece i funzionari, mi sembra che ci troviamo di fronte soltanto ad una questione di opportunità, dato che il ministro stesso può farsi accompagnare dai funzionari per l'approfondimento della questione. Del resto questa è una procedura seguita anche in altre circostanze.

GIOVANNI GROTTOLA. Credo che sia necessario ascoltare anche alcuni membri del consiglio d'amministrazione di questo istituto di previdenza, anche per conosce-

re alcune delle cause che hanno portato, nella gestione degli immobili, ad un *deficit* di un miliardo e 200 milioni: questa cifra potrebbe essere dovuta ad una gestione non proprio oculata del compendio immobiliare costituito da circa 2.800 unità abitative. Oltre a queste, potremmo nel frattempo individuare altre cause di questa situazione, ascoltando i rappresentanti sindacali. A questa questione, di grande rilievo politico, sicuramente il ministro potrà dare le necessarie risposte, ma è necessario anche comprendere meglio come una gestione di questo tipo dell'Istituto postelegrafonici possa provocare un *deficit* di tali dimensioni, andando ad incidere notevolmente sulle casse dello Stato.

SILVANO RIDI. Visto che si entra nel merito, noi vogliamo comprendere se con questo provvedimento di sanatoria ci si avvia verso una soluzione del problema, o se piuttosto non si dovrà intervenire ogni anno per ripianare il *deficit*. Prima di dare il nostro assenso, vogliamo capire queste cose: è evidente che i debiti vanno pagati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo alla Commissione di affidare ad un gruppo informale di lavoro, coordinato dal relatore, l'effettuazione dell'audzione della dirigenza dell'Istituto postelegrafonici e dei sindacati. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Propongo inoltre alla Commissione di richiedere alla XIII Commissione lavoro il parere sul disegno di legge n. 2286, di cui stiamo discutendo.

Pongo in votazione tale proposta.

(*È approvata*).

GIUSEPPE AVELLONE, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Intervengo brevemente per confermare quanto è stato affermato dal relatore: si tratta di un provvedimento di sanatoria essendo previsto che nel 1987 saranno intervenuti sia l'unificazione dei ruoli sia il riassetto del settore. Non so se è dato confermare e fornire altri particolari, in attesa delle audizioni richieste dalla Commissione.

Si tratta di un provvedimento di sanatoria finalizzato fino al 1987, data in cui prevediamo di unificare i ruoli e di riformare il fondo di quiescenza.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTIA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO